

(3) — Abbiamo già parlato al § 3.^o del cap. I. del libro II. nel primo volume, del primo, del secondo e del quinto fra i testimonii all'ultima volontà di Andrea. L'ultimo, Battista Fiera, fu medico illustre e verosissimo negli studi di filosofia, di teologia e di belle lettere.

(4) Fu infatti sepolto nella cappella da lui posseduta entro la chiesa di Sant'Andrea e nel marmo che ricopre la tomba si legge; *Ossa Andreae Mantineae famosissimi pictoris cum duobus filis in hoc sepulcro per Andream Mantineam nepotem ex filio constructo, reposita MDLX*. Dal che rilevasi essere caduto in errore il Coddè quando scrisse che Francesco figlio di Andrea morì al 22 di marzo del 1561, mentre la iscrizione chiaramente accenna che i due figli di Andrea erano già morti al 1560. Che se nel Necrologio di Mantova è detto che al 22 di marzo del 1562 (e non 1561 come scrisse il Coddè) *Francisco di Mantigna mestral de cont. cervo morite de fibra de etate an. 40*; questi non potè esser figlio di Andrea perchè nato quindici anni dopo la morte del Mantegna. Noi pensiamo che questo *Francisco mestral* debbasi invece ritenere per uno dei derivati da Giovanni Andrea Mantegna, la di cui discendenza durò in Mantova fino all'anno 1630.

(5) — Il Vasari racconta che Andrea Mantegna fino da quando viveva in Padova presso allo Squarcione era divenuto marito ad una figlia di Jacopo Bellini, ed il Coddè assicura di avere rilevato da sicuri documenti che *Nicolosia* qui nominata moglie premorta ad Andrea fu del casato *dei Nuvoloni*; onde può ritenersi che questa, sola da lui ricordata nel testamento, gli sia stata seconda moglie.

— N.º 64. —

Lettera scritta al 17 di luglio del 1504 da Federico Calandra a Francesco Marchese di Mantova. (Inedita)

Illmo Sig. mio. Io era reducto in villa (1) per mutare un poco de aria et vedere de fortificare un poco per poter poi lavorare per satisfare a la intentione de Vra Exc. che quello si è lo mazor desiderio che mi habbia. Alexio me ha facto intendere che quello voria che ad ogni modo a presente io zetassi o facessi zetare la colubrina et la colubrineta: vero è che mal voluntiera io le meto in le mane de altri dubitando che non me acada vergogna come sà Alexio che fu in periculo de acadere de lo canone se no ge fusse stato tanto metale superfluo come era. Io per ubidire Vra Exc. verò dentro forsi domane et meterò ordene de far lavorare et ge starò supra più che potrò. Vero è che no posso star in pede per aver ben sette piaghe in le gambe et in li piedi et in uno brazo ma più me impedisce quelle de piedi benchè piccole. Perchè Alexio me ha facto intendere che io avisa V. Ex. che dinari me bisogna per zetare, io lo posso mal extimare ma quando sia zetato bisognaria pure meterle in ordene de cari et rode quelli et el canone et l'altra colubrineta che li andarà de la spesa, et anche ge seria da inzocare li archibusi todeschi che stando cusi V. E. no se ne poteria prevalire a uno bisogno si che li saria de fare cose assai, che parendo a quella la poteria fare uno ordenario de quello poco o assai che li paresse a la settimana et io me rezeria supra de quello a tegnir li maestri et brazenti che potessi. Et perche a fare questo zeto la colubrina vecchia et il metale che non bastaria et credo ge ne voria più de ducato pesi appresso, V. E. delibera se la vole che sè rompi i burtaldi (*sic*) o altro, quel che li pare.

Me pare anche racordare a V. E. che zà forsi trei anni o più quella ordinò che mi fusse dato dece ducati al mese per comprare el ramo da li zudei et che la volia che quello ordenario stasse firmo tanto che la campava et cusi fu facto comandamento de parte de V. E. a tutti li zudei che me consignassero tutto el ramo preso in pegno che io ge lo pagaria et per quello me ne fu conducto de octanta in novanta pesi, et io credendo che lo ordenario dovesse corere li fece uno scripto per homo de mia mane promitendoge de pagare, ma io non potei mai havere soli li dece ducati de lo primo mese li quali comparteti fra loro zudei et io li sono debitore del

resto a nome de V. Exc. Quella me assignò per el Massarolo una quantità di dinari pure per le artelarie li quali sollicitai assai per cavarli, no credo ancora haverne habuto la mità. Si che V. Ex. se meta quello ordine che li piace et io me rezerò secundo el parer soo et quella me perdona se sono tedioso ne lo scrivere, in bona gratia de quella de continuo me recomando. Ex Brusacagna die 17 July 1504.

fidelis servitor Federicus Calandra

(al di fuori) A lo Illmo et Exmo Sig. mio el sior marchexe de Mantoa.

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che Federico Calandra trovandosi malconco di salute ritiratosi da Mantova si recasse ad abitare a diporto presso Giovanni Michele Bandello *squadrerium D. Marchionis Mantuae*, il quale era al 1495 *capitaneus balestriorum Mantuae*, e che fino dall'anno 1476 aveva acquistate da Maffeo Crema *terras dictas Brusacagna sitas sub. commissariatu Sancti Georgii*, nel qual luogo appunto il Calandra scrisse la lettera ora riferita.

— N.º 65. —

Concessione fatta all'11 di agosto del 1504 dai canonici, cappellani e chierici della chiesa di Sant'Andrea in Mantova ad Andrea Mantegna.

Consignatio facta D. Andreae Mantineae per collegium Ecclesiae S. Andreae de Mantua

In Christi nomine amen. Anno Dni. a nativitate ejusdem milles. quingent. quarto, ind. VII, die dominico undecimo mens. Augusti, temp. Ser. principis et D. D. Maximiliani div. fav. clementia Roman. regis et semp, augusti. Mantuae in sacristia Eccl. S. Andreae de Mantua praesent egreg. viro Joan. Mar. f. qm Andreae de Caballis de Vitelliana, qui ad delationem ecc. Zacheria lapicida fil. qm Joan. de sancto Columbano (2) habit in cont. montisnigri ecc.

Ibi coram Venerab. et honestis viris ecc. canonicis, capellanis et clericis Eccl. colleg. S. Andreae de Mantua, ac omnibus representantibus ipsum collegium capitulariter congregatis in sacrestia praed. loci ad haec et alia negotia dictae Eccl. tractanda et deliberanda deputatis, asserentibus se esse majorem partem canonicorum, capellanorum, et clericorum dictae Eccl. et ultra tres partes ex quattuor, comparuit spect. vir D. Andreas Mantinea fil. qm Blasy pictor eximius civisque et habitator Mantuae in cont. bovis et exposuit se jam plures annos locum statuisse velle et aliquam capellam sibi deligere et ornare et in ea monumentum extruere in quo cadavera defunctorum suorum reponantur, et illam dotare saltem de ducatis centum, et inter caeteras praecipue exoptare capellam unam constructam in dicta ecclesia S. Andreae sub titulo. S. Joan Bapt. quae est prima in ordine et ingressu Eccl. in parte sinistra et quae hactenus nullo concessa fuit, et est muro lateritio rudi tantum circumdata et nullis prorsus coloribus exornata, et se de praedictis monuisse Ill. ac Rev. D. Sigismundum de Gonzaga prothon. apost. et Eccl. praed. primicerium et dominationem suam libentem annuisse votis et precibus ejusdem D. Andreae. Quare petiit per praefatos D. D. canonicos, capellanos et clericos totum collegium raepresentantes, an ipsi velint in opinionem et sententiam praed. Ill. ac Rmi D. Primicerii devenire ex voto ipsius exponentis consentire offerentis expositas per eum exequi.

Quibus auditis praef. D. D. canonici, capellani et clerici viva voce et eorum nemine discrepante dixerunt se se contentos esse, imo eis gratum atque gratissimum fore ipsum D. Andream praedicta exequi velle et se se libenter approbare decretum et concessionem factam per praefact. D. Primicerium, et sic ubi opus sit ipsi D. D. canonici, capellani et clerici ipsi D. Andrae petenti